

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

LA POLITICA RISPONDE AL CARDINALE ROMEO. DA TUTTI L'IMPEGNO A «RAPPRESENTARE LA DISCONTINUITÀ»

Corruzione, è duello tra i candidati

I sindacati condividono l'appello dell'arcivescovo di Palermo. E rilanciano: «Classe politica siciliana inadeguata»

Marano: «La nostra coalizione l'unica che ha una ricetta». **Musumeci:** «Macchè, da mesi porto avanti queste denunce». **Miccichè:** «La corruzione è dentro le stanze del potere».

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Chiamati all'appello rispondono tutti. Dopo il j'accuse chiaro e duro dell'arcivescovo di Palermo, Paolo Romeo, che aveva invitato i politici a fare meno promesse e a parlare dei problemi concreti, i candidati alla presidenza hanno risposto all'ammonimento, sottolineando che i loro programmi sono nella direzione indicata dal cardinale.

Giovanna Marano (Sel, Idv, Verdi e Federazione della Sinistra) risponde che la sua coalizione «è l'unica ad avanzare una ricetta di governo in netta e precisa discontinuità con quel modo di fare politica che ha ridotto l'Isola al default. L'appello del cardinale Romeo lo abbiamo già raccolto, è nero su bianco nel nostro programma pensato con l'obiettivo di ricucire lo strappo che, in questi anni, è stato consumato tra le emergenze sociali in attesa di risposte e la rappresentanza istituzionale». Gianfranco Miccichè, sostenuto da Grande Sud, Pds, Fli e Mps, sottolinea che il disegno di legge sulla sburocratizzazione che metterà in cantiere qualora venisse eletto «muove proprio nella direzione voluta dal cardinale. Meno passaggi burocratici - dice - significano meno corruzione. La corruzione si annida innanzitutto tra le stanze e le scrivanie di chi approfitta del proprio ruolo pubblico per far diventare una cortesia, ciò che invece è un diritto». Per Nello Musumeci «il grido d'allarme lanciato dal cardinale coincide con la denuncia che da mesi porto in giro per le piazze dell'Isola. Per il candidato di Pdl, Pid, La Destra "La politica è sacerdozio laico accanto agli ultimi e ai non garantiti. Bisogna tornare all'etica della responsabilità, perché altrimenti il divario fra la politica e la gente resterà incolmabile. Non è tempo di promesse: per me parla la mia storia personale». In Sicilia, aveva detto il cardinale, c'è il problema della corruzione e ad alimentarla è la cattiva politica. Quindi, «meno promesse, più azioni contro la corruzione



1. Giovanna Marano 2. Claudio Barone 3. Maurizio Bernava

per salvare la gente dal baratro». Gaspare Sturzo, candidato alla Presidenza con Ilf, sottolinea che il suo movimento è stato «l'unico ad aver proposto l'Autorità regionale indipendente anticorruzione per una nuova forma di controllo centrale degli appalti». A rispondere al monito è anche Movimento più, con il portavoce Giuseppe Valenti: «Senza etica non si può fare politica».

E di fronte al richiamo di Romeo sugli eccessi della politica siciliana intervengono anche i sindacati. La Uil con Claudio Barone, segretario regionale dice che «la classe politica siciliana è inadeguata. Le parole dell'arcivescovo rafforzano la sensazione che il modello di ricerca del consenso non può essere aganciato solo al metodo clientelare. Ciò fa sì che i costi della politica oggi siano diventati insostenibili». Anche per la Cgil regionale «i temi della lotta alla corruzione e del taglio dei costi della politica sono tra quelli su cui la Cgil chiederà in via prioritaria al nuovo governo impegni e iniziative concrete». La Cisl Sicilia si augura che delle parole di Romeo ne «facciano tutti tesoro. Il puntuale rimprovero dei vescovi, risuonato in piena campagna elettorale, non può rimanere inascoltato, perché il governo della Regione in questi anni si è distinto per l'indecente assenza di proposte e la mancanza di strategie di sviluppo». («GVAR»)